

cerimonia, che seguì a' 9 aprile nella chiesa di San-Lorenzo fuor delle mura. Prima di prender commiato da questo principe, egli ottenne da lui la conferma del regno di Tessalonica per Demetrio suo fratello, coll'eventual successione per lui medesimo. Tal favore per altro, comechè raffermato da Roberto di Courtenai, successore di Pietro nell'impero, non impedì a Teodoro l'Angelo principe di Epiro, di togliere nel 1222, e non già 1219, questo regno a Demetrio intanto che trovavasi a Roma. Nel 1224 il marchese, coll'aiuto del pontefice, faceva leva di un esercito per ristabilirvi il fratello; ma essendogli mancato il denaro, se ne andò a trovare in Sicilia l'imperatore Federico II, dal quale ottenne settemila marchi d'argento, dandogli in pegno per tal conto, mercè un atto del 24 marzo a Catania la metà delle sue terre. Con questa somma egli fece gli apparecchi; ma allorchè era già pronto a mettersi in viaggio, fu trattenuto da una malattia, durante la quale si dispersero queste truppe. Costretto dopo la sua guarigione a procedere ad altra leva, si recò, dopo averla compiuta, a Brindisi, ove l'avvicinarsi dell'inverno gli fe' sospendere il proprio imbarco fino al marzo dell'anno seguente. Fu allora che, fatta vela con Demetrio suo fratello e suo figlio Bonifacio, si volse verso il paese che volea riconquistare. Alle sue genti l'imperatore Roberto e molti principi latini d'Oriente, sollecitati dal pontefice, congiunsero, allorchè fu giunto in Tessaglia, truppe ausiliarie molto considerevoli. I vantaggi che riportò in sulle prime fecero maravigliare l'usurpatore; ma la morte che lo colse nel settembre dell'anno stesso fe' riuscire a vuoto la spedizione. Benvenuto pretende ch'ei fosse avvelenato. Dal suo matrimonio lasciava, oltre i figli di cui parliamo: Alice, prima sposa di Enrico I re di Cipro, mancata nel 1233; e Beatrice, moglie di Andrea, delfino del Viennese. Berta, di lui moglie, sopravvissegli almeno fino al 1233, come scorgesi dalla donazione che fece in quest'anno a' 23 marzo dell'ospitale di San-Jacopo alla chiesa di Santa-Maria di Moncenisio (*Benvenuto di San-Giorgio*, col. 382).